



Province: il tackle di Letta



Tra le altre misure approvate quelle sulla consultazione on line Esecutivo-cittadini. Battuta d'arresto sulle norme per la trasparenza delle lobby. Il progetto originario si trasforma in un incarico di ricerca comparata al ministro Moavero

Il Governo tenta di bypassare il no della **Corte Costituzionale** sull'**abolizione delle Province** con un disegno di legge che dovrebbe tagliare la testa al toro di qualsiasi dietro-front. Palazzo Chigi ha, infatti, dato oggi il via libera a un progetto di riforma della Carta fondamentale dello Stato che attribuisca un valore giuridico incontestabile alla soppressione dei parlamentini locali deliberata in virtù delle misure imposte dalla 'spending review'.

Per ottenere questo risultato il primo passaggio previsto dal Ddl sarà quello di abrogare il termine **“province”** da tutti i punti in cui compare all'interno della **Costituzione**. E questo perché, come ha spiegato il presidente **Letta**, «questo è il primo step, necessario per poter fare tutti gli altri. Finché la parola rimarrà nella Costituzione, non si uscirà» dal vortice dei ricorsi e dei controricorsi che, in forza del principio di gerarchia delle leggi, costringeranno i giudici della Consulta a cancellare qualsiasi proposito di definitiva abolizione di questo tipo di enti. Poi, dopo l'elisione del termine, sarà necessaria anche quella di tutti i commi e di tutti gli articoli di leggi ordinarie che a esso si riferiscano.

«Il ddl costituzionale - ha puntualizzato il ministro per le Riforme Costituzionali, **Gaetano Quagliariello** - non è un accanimento terapeutico nei confronti delle Province, ma una riorganizzazione degli enti territoriali ed è necessaria e urgente anche una legge ordinaria che si appoggi al provvedimento approvato oggi. È necessario uscire dal policentrismo anarchico che ha caratterizzato fin qui gli enti di governo a livello locale».

Il provvedimento cardine, però, che agirà direttamente sulla Costituzione, ha lo scopo di provvedere alla ripartizione di queste funzioni presso altri organismi e salvaguardando il posto di quei lavoratori che, in attesa del pensionamento, dovranno essere dislocati altrove. Ci sono quindi motivazioni sempre più forti che militano a favore di un'accelerazione del percorso delle riforme costituzionali.

A questo proposito, oggi, il Consiglio dei ministri ha varato le procedure per attivare l'informativa sulla consultazione pubblica che sarà uno strumento di partecipazione regolata attraverso la rete. Il governo si è, infatti, dotato di un apposito sito che sarà a disposizione di tutti i ministri anche per altre iniziative di confronto con i cittadini, le parti sociali ovvero gli ordini di categoria.

Il sito, contattabile all'indirizzo web: www.partecipa.gov.it avrà tre livelli di accesso. Uno molto semplice, un secondo un po' più sofisticato e un terzo canale informatico che avrà come terminali di riferimento fondazioni, studi professionali, dipartimenti universitari e chiunque svolga attività lavorative attinenti alle competenze dell'Esecutivo. È stato, inoltre, nominato un comitato che avrà il compito di garantire norme imparzialità e che ogni cittadino possa intervenire una sola volta nell'ambito della procedura informativa di consultazione. Questo comitato sarà presieduto dall'ex ministro dell'Istruzione, **Francesco Profumo**.

Intorno all'iniziativa e per una migliore riuscita del progetto, si è creata una rete formata da svariati partner istituzionali, tra cui il Ministero della Funzione Pubblica, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica (Miur), Poste Italiane e la Fondazione Mondo Digitale. «È un'iniziativa che deve assumere un valore civico - ha commentato soddisfatto Quagliariello - così da portare i temi della nostra costituzione al più ampio numero di persone possibile. Il processo delle riforme deve uscire dai palazzi e diventare sempre più pubblico».

Per quanto riguarda, poi, l'altro punto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi: l'istituzione di un elenco ufficiale delle lobby, è stato dato mandato al ministro per gli Affari Europei, **Enzo Moavero**, di procedere a un esame comparato con gli altri Paesi europei per cercare di muoversi in Italia come si fa nei principali stati dell'Unione.

Il presidente Letta, poi, reduce da un incontro con le principali personalità che si occuperanno dell'**Expo**, ha annunciato che, nelle prossime settimane, sarà presentato il masterplan complessivo dei progetti e degli impegni del governo italiano. «L'Expo sarà un evento che riguarderà tutta la nazione e non solo la Lombardia», ha affermato il premier il quale ha aggiunto anche che, alla fine del 2014, all'interno del semestre di presidenza italiana della Ue, si terrà, a Milano, una riunione che sarà una sorta di pre-apertura alla grande manifestazione milanese. A questa sorta di mini-vertice organizzativo prenderanno parte i principali capi di governo, inclusi quelli dei Paesi asiatici e servirà a presentare i progetti e i programmi di un avvenimento di sicura caratura mondiale.